Anno XVIII — Lunedì 5 Marzo 1883 — N. 55

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 27 febbraio contiene:

1. Nomine nella Corona d'Italia.
2. R. decreto sull' assimilazione di rango a grado militare dei farmacisti militari.
3. Disposizioni nel personale dell' amministrazione finanziaria.

La stessa *Gazz. Uff.* del 28 contiene:

R. decreto che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio e di anticipazioni di Voghera.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Abbiamo veduto a che cosa può condurre in Francia il furore della paura nella espulsione dall'esercito dei principi di casa Orleans, che si potevano non ammettere prima, ma non si dovevano proscrivere a quel modo arbitrariamente adesso, mostrando così, che la Repubblica non si sente sicura di sè. Gli avversarii non si sentono che vieppiù incoraggiati nella loro opposizione, che si fa più viva che mai. Nel tempo stesso pullulano da tutte le parti gli anarchisti, gl'internazionalisti e gli eroi del petrolio e della dinamite, i quali senza alcun riguardo manifestano i loro *ideali*, che sono quelli della distruzione barbara e selvaggia di tutta la eredità civile ed economica delle passate generazioni. Quello che si vede in Russia ed Irlanda, fa capolino in Germania ed in Austria, nel Belgio, nella Francia, nella Spagna. Nell'Italia poi, dove si è meno feroci, ma più ridicoli, la cosa prende la forma dei petardi, che però danneggiano nell'opinione generale di tutto il mondo politico il nostro Paese, come se fosse popolato da fanciulloni discoli e caparbii senza alcuna serietà.

Il momento scelto per le dimostrazioni anonime dei petardi è tale, che si ha tutta ragione di credere, che esse vengano non già da coloro che aspirano ad unirsi all'Italia, ma dai veri nemici di essa, che cercano di screditarla ed umiliarla presso le altre Nazioni, di menomarla delle possibili ed utili amicizie, di nuocerle ne' suoi più vitali interessi politici ed economici. Qualunque sia il motore di tali dimostrazioni, il fatto è però, che di esse si rallegrano soltanto i nemici dell'Italia, quei Francesi che abborrono la nostra unità nazionale in cui temono una rivale, quegli altri stranieri, che non sanno dimenticarsi di avere spadroneggiato nella penisola e l'empia setta dei temporalisti, che gode ogni volta che si creano degli imbarazzi alla politica nazionale.

Quando i Veneti rimasero delusi dalla pace di Villafranca nelle loro aspirazioni, mentre erano appagati i voti dei Lombardi e di altre stirpi italiche, se fecero delle dimostrazioni contro lo straniero sul proprio territorio, su quello del nuovo Stato non ne fecero altre, se non quella di arruolarsi come volontarii nell'esercito italiano, o di mostrarsi buoni patriotti colle opere dell'ingegno a pro della patria comune. Essi non andavano a Torino a fare delle pulcinellate come quelle dello scoppio dei petardi a Roma, per togliere forza così a quel Governo, che a suo tempo doveva prendere le armi per la unità nazionale.

Molto meglio dei petardisti fanno la Dieta ed il Municipio di Gorizia ed il Deputato co. Coronini, che reclamano presso il Parlamento di Vienna per un uguale trattamento della nazionalità e della lingua italiana in confronto delle altre. L'Italia deve piuttosto raccogliersi e rafforzarsi per poter gettare anche la sua spada sulla bilancia, ora che si continua nelle viste d'un ulteriore bottino da farsi nella penisola dei Balcani, chè si promuovono agitazioni anche nell'Albania, che perdurano le difficoltà del Montenegro e della Bosnia ed Erzegovina e nei Principati danubiani. Se l'Italia sapesse farsi forte ed essere seria ed imporre silenzio ai dimostranti di ogni genere, potrebbe a suo tempo ottenere, se non altro, una conveniente rettificazione di confini; ma colle pulcinellate non si fa che screditarsi e gettare il ridicolo sulla Nazione, favorendo i proprii nemici.

È un fatto però, che gli altri non hanno nemmeno essi di che vantarsi al nostro confronto. I guai dell'Irlanda si fanno sempre più palesi, nella Francia si agita per la riforma della Costituzione; nella Spagna hanno la *mano nera* che sorge come un'inattesa minaccia; in Germania si rianima la lotta tra il Governo ed i cattolici; nella Russia si rinnovano dei timori d'un' insurrezione polacca, che questa volta sarebbe fomentata dai Polacchi dell'Austria, ed in questa, mentre si deve provvedere ad un forte deficit con nuove gravissime imposte, continua la lotta delle nazionalità, perchè i Tedeschi ed i Magiari non sanno addattarsi a perdere la loro assoluta supremazia sulle altre, che fanno pure valere il loro diritto alla esistenza.

Noi, come amici della libertà per tutti i popoli, vorremmo, anche per la pace nostra, che i vicini sapessero confederare le nazionalità del dualistico Impero colla libertà ed uguaglianza di tutte; poichè l'esistenza di quello Stato dinanzi alla minaccia delle due grandi razze che lo stringono ogni giorno più e potrebbero anche allearsi a' suoi danni ed a quelli dell'Italia nostra col portarsi sull'Adriatico entrambe, è condizionata per lo appunto ad una sincera ed equa confederazione di tutte le nazionalità, che in quel paese si trovano commiste e che per vivere in pace hanno bisogno le une delle altre. Per esse, come per noi, più ancora che gli armamenti portati all'eccesso, può giovare il favorire la prosperità economica, lasciando che le nazionalità gareggino tra loro liberamente nelle lotte della civiltà, con che avrà la palma quella che saprà mostrarsi più ricca nelle opere di civiltà, più operosa, più progressiva. Riguardo all'Italia lo Stato vicino potrebbe essere sicuro di averla amica più sincera che non i due Imperi che la premono, terminando ogni quistione con essa con una conveniente rettificazione di confini, col favorire i reciproci scambii e collegare così gl'interessi delle popolazioni, le quali si possono reciprocamente giovare sul Mediterraneo e verso il Mar Nero. Ma in simili cose bisogna procedere con sincerità e franchezza, camminando di pari passo verso il comune obiettivo.

***

La birbonata dei petardi ha avuto questo di buono, che ha provocato unanimi manifestazioni di sdegno e disgusto verso coloro, che si arrogano di disturbare la Nazione, che ha bisogno di ben altro che di queste fanciullaggini. La stampa repubblicana commise perfino l'ingenua malvagità di accusare la Questura di quelle birbonate, per non volgere nel biasimo comune i suoi amici, che le provocarono col difendere sempre la politica piazzaiuola di ogni genere di dimostranti. Fu molto notevole altresì la severa sentenza del Tribunale d'Appello di Brescia, che condannò l'assoluzione del Tribunale di Mantova, il quale aveva voluto passar sopra alle pubbliche dimostrazioni repubblicane e contro l'esercito di una plebaglia suscitata da alcuni birbaccioni settarii. Va da sè, che i giornali della setta e con essi tutti gli *ambigui*, come p. e. lo sconclusionato *Adriatico*, gridino contro quella sentenza, come avevano lodato l'assoluzione di prima. Ma la sentenza stessa ed il modo con cui venne generalmente accolta provano, che il Paese è davvero stanco delle piazzate e dimostrazioni d'ogni genere con cui le sette, chiamate dal Foscolo la rovina d'Italia, vengono a disturbare ad ogni momento una Nazione che vorrebbe essere seria, e che sente il bisogno di occuparsi de' suoi grandi interessi, di lavorare per la sua prosperità economica, che sarebbe il principio della sua forza e potenza, per ottenere la quale volle essere libera ed una, e non per servire di zimbello agli spostati riottosi ed altrettanto avidi di vivere a spese d'altri quanto si mostrano inetti a provvedere a sè medesimi col proprio lavoro, come lo richiederebbe la stessa dignità di uomini liberi. Bisogna assolutamente purgare il Paese da questa genia, cercando però anche occupazione colle opere utili e miglioranti a quella parte che è soltanto sedotta e traviata dai mestatori, i quali del resto, anche come partito parlamentare, si confessano impotenti, dacchè non si propongono per azione comune, che la negazione, la opposizione sistematica e ad ogni costo, non mai le affermazioni di ciò che pensano poter tornare utile davvero alla Nazione.

Anche la discussione sulla istruzione pubblica procede confusa e sconclusionata, come divenne questo Ministero, dacchè fu dato in mano a quel grande scompaginatore ch'è il Baccelli e che dal Crispi, strana cosa a dir vero, ma molto significativa, vuolsi tenere per tipo del liberalismo di quella Sinistra storica, che è in lui impersonata. Tra lui ed il Bonghi, il Bovio ed alcuni altri la discussione degenerò in polemica personale all'uso francese. Certo molte, anzi il più delle volte il Bonghi ebbe grande ragione soprattutto nella sua critica contro il Bacelli, ma tale altra anche il Bacelli contro il Bonghi, il quale con attacchi troppo personali avevagli turbato l'animo vanitoso, e sempre poi il presidente Farini, che con accento giustamente sdegnoso cercò di richiamarli a modi più dignitosi di discussione e meno personali. Forse il Bonghi, veggendo, come disse con ragione, la Camera addormentata nel De Pretis, che non sa svegliare con essa sè stesso, ha voluto colle sue piccanti e certo giuste osservazioni e colle sue punzecchiature, svegliare la Camera dal suo assopimento. Ma neanche il destare l'ilarità è un risveglio. Anche sognando si può ridere. Per operare invece, in un modo che non sia da sonnambuli, occorre procedere con determinati propositi, che è quanto dire diversamente assai da quello che si usa ora. La Nazione vuole lavorare, ma il *dolce far niente* di cui la si accusava è passato ora a Montecitorio. Non è già che non s'abbia messa molta carne al fuoco; ma il male si è, che il fuoco stesso, quel fuoco interno delle anime italiane acceso dal patriottismo, se non è spento affatto, manda più fumo che fiamma, e quindi non può nè riscaldare, nè illuminare. Ed è ciò, che contribuisce anche a dar animo ad un altro genere di fannulloni di fare il chiasso. Che la campana di Montecitorio chiami ad un lavoro serio almeno colla bella stagione. Intanto il De Pretis approfitterà delle vacanze pasquali per prepararsi a rispondere a quella ventina di interrogazioni cui egli rimise sempre alla discussione del bilancio dell'interno. Allora avremo delle altre bombe, innocue al pari di quelle di carta fatte da ultimo scoppiare a Roma.

Il De Pretis ha protestato ed anche dimostrato di essere sveglio quando il suo grande avversario Crispi voleva magnificare il peggio del Ministero attuale, cioè quel pover' uomo del Bacelli cui esaltano le mediocrità in odio agli uomini di valore, come il Bonghi, insopportabili ad esse perchè tali. Il Crispi propose e svolse un ordine del giorno a favore del suo caro Bacelli, ma lo ritirò sdegnoso, dacchè il De Pretis, colla sua solita abilità, avvertì colle parole: *Dormio, sed cor meum vigilat*, che a lui non la fanno, e volle convertire l'ordine del giorno favorevole al Bacelli in uno favorevole a tutto il Governo. Vigilava di certo anche il Crispi, e meditatamente, come disse il Bonghi, voleva ficcare quel cuneo in mezzo alla punto omogenea compagine dell'attuale Ministero. Egli volle suscitare la questione politica e ministeriale, ma ebbe troppa fretta. Il De Pretis, raccogliendo col suo solito sorriso la parola di *mago* con cui lo appellano, gli prese la volta e rimise a dopo la vacanze la quistione. Egli è maestro nell'arte delle proroghe, ed in questo può dire di certo che non dorme, ma vigila sempre le mosse dell'amico Crispi.

Il Baccelli non rispose una parola alle giuste critiche del Bonghi e si sfogò in invettive personali e chiese la fiducia politica, cui il Crispi si affrettò a volergli dare, ma il Cuccia di Centro intese di estenderla a tutto il governo, come il De Pretis fu pronto ad accettare. Allora il Crispi ritirò il suo ordine del giorno parziale diretto contro il De Pretis ed i suoi amici del Centro, come lo spiegò poi chiarissimamente nel suo giornale, dove intende di pigliare per sè il Baccelli, lo Zanardelli ed il Baccarini e di volgerli contro il De Pretis e la maggioranza che lo sostiene.

Se a Crispi fallì il colpo, non ne rimase bene di certo il suo protetto Baccelli novizio in liberalismo. Ma è strana anche la posizione del De Pretis, che si dice il dittatore, se deve coprire anche l'insufficienza di Acton e la semiribellione del Baccelli, i di cui atti stravaganti sono censurati da tutti quelli che non credono di sostenere anche il peggio per quella maledetta ragion di partito, a cui certuni sacrificherebbero anche il bene della patria. Il Crispi col prestarsi a questi giuocherelli, dopo avere sostenuto nelle elezioni i repubblicani, mostra bensì di essere maestro nei soliti artifizii di partito, ma anche di essere in politica più vecchio del Pretis, ed anzi, più ancora che storico, un arnese da museo.

La Francia a Tunisi.

Parigi 3. (Senato). Discutesi il progetto che organizza la giurisdizione francese in Tunisia.

Broglie domanda se le trattative per sopprimere le capitolazioni riesciranno prossimamente, e se specialmente i negoziati relativi sono intavolati con l'Inghilterra.

Challemel dice che tutte le potenze risposero in maniera soddisfacente per l'apertura dei negoziati per sopprimere le capitolazioni. Una sola Potenza (credesi che il ministro alluda all'Italia) desidera di vedere come funzioni la giurisdizione francese; ma anche questa potenza accetterebbe un accomodamento amichevole. Insomma quando il Senato approverà il progetto attuale, la questione non presenterà grandi difficoltà.

Gavardie domanda che si aggiorni; Saint Vallier sostiene il progetto e combatte l'aggiornamento in nome degli interessati residenti stranieri e francesi in Tunisia. Il progetto è approvato con 226 voti contro 5.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati
Seduta del 3.

Di Sangiuliano svolge l'interpellanza sua e di altri, intorno alle voci di imminenti modificazioni delle tariffe ferroviarie della sola Sicilia, specie sul trasporto degli zolfi. Dice che non si deve favorire Messina a danno di Catania, che ha fatto sempre il commercio degli zolfi e teme glielo si tolga con artifizi e tariffe. Devesi all'indole ordinata e pacirca dei catanesi, se in tanti giorni di sovreccitazione non è nato nessun grave inconveniente. Crede giusto ed opportuno che nulla si modifichi nelle tariffe. Carnazza Amari svolge lo stesso argomento. Anche Crispi e Laporta ragionano sulle tariffe differenziali e sulle condizioni delle città sicule, chiedendo spiegazioni al governo.

Annunciasi una nuova interrogazione di Rudinì sugli effetti delle nuove tariffe ferroviarie in Sicilia.

Depretis dice essere doloroso e sconfortante per chi ha la responsabilità del governo e si sforza di corrispondere ai bisogni delle varie provincie, il vedere quasi impedita la sua azione da dimostrazioni di piazza. Il governo che si lasciasse dominare da simili influenze non può quasi assecondare le domande anche legittime, senza perdere ogni autorità. Risponde agli oratori e dice che il governo, nella modificazione delle tariffe, intende prendere un provvedimento di utilità generale per tutta l'isola, senza pregiudicare gli interessi di nessuna parte di essa, quando anche non possa soddisfare a tutti i desideri. Dimostra per quali ragioni non si debba aspettar la discussione del disegno di legge sulle tariffe ferroviarie del Regno per applicare detto provvedimento in Sicilia.

Baccarini pure considera la questione dal lato degli interessi generali. Afferma che il progetto di legge per la revisione generale delle tariffe, in quanto riguarda il suo ministero, è pronto. Resta che il governo trovi il momento conveniente di presentarlo. Non v'è speciale obbiettivo sul trasporto degli zolfi, ma unico scopo della modificazione è di favorire in generale il commercio di tutti i prodotti.

Laporta presenta la seguente risoluzione: « La Camera, confidando che il governo vorrà sottoporre all'approvazione del Parlamento le norme per la revisione delle tariffe ferroviarie sulla rete sicula, passa all'ordine del giorno. »

Danno spiegazioni Magliani e Berti, conformi agli altri ministri. Depretis e Baccarini non accettano la mozione Laporta; ma, dopo osservazioni di Crispi, ed altri, Depretis propone e la Camera approva di discutere la mozione Laporta lunedì.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. I rapporti giunti al ministro della marina sulle prove definitive del *Flavio Gioia* confermano le notizie già pubblicate. L'incrociatore raggiunse la velocità di 15 miglia e sei decimi all'ora, due decimi superiore alla velocità promessa. Le caldaie hanno funzionato ottimamente. Si spera di raggiungere la velocità di 16 miglia.

— Il *Bersagliere* dice che nei circoli militari si parla del collocamento a riposo di 14 generali.

— La Questura di Roma ha deferito al tribunale i triestini Mettetic, Ravasini, Cavalieri e il trentino Coltella imputati dello scoppio dei tre petardi.

— Il processo contro Tognetti e compagni per i fatti di via Vittoria comincierà il 30 corr. alle Assise di Roma.

— La *Libertà* afferma che parecchi deputati intendono adoperarsi per affrettare la discussione del bilancio degli interni, conoscendosi la necessità di provocare un voto politico.

— Il decreto per l'apertura degli sportelli fissa tutte le modalità per la emissione del metallo e per il cambio. I dazii potranno pagarsi anche in carta dello Stato.

Brescia. Per vendicarsi, Gambusi Battista incendiava lo stabilimento di calce di Giacomini di Salò, recandogli grave danno.

— I soldati Mazzarelli e Ponte del 51° fanteria, vennero arrestati sul piroscafo del lago di Garda mentre cercavano rifugiarsi in Tirolo.

Milano. L'autorità di Milano ha proibito qualsiasi manifestazione nella ricorrenza dell'anniversario (10 marzo) della morte di Giuseppe Mazzini.

— In seguito al suicidio del cassiere dell'Associazione generale delli operai, si fecero delle verifiche e venne constatato un vuoto di cassa di lire 70 mila.

Cagliari. Da una statistica della prefettura risulta che nel primo bimestre di quest'anno vi fu uno straordinario aumento di domande, di francesi, per ottenere il permesso di ricerche minerarie in Sardegna.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Durante la benedizione della novena nella chiesa cattolica di Achon (Gallizia) cadde la statua di legno di San Stanislao, alta otto piedi. Due donne furono uccise e due ferite gravemente.

Francia. Ferry, in un colloquio negli uffici dell'Unione democratica e dell'Unione repubblicana, mantenne la necessità di rivedere la costituzione, ma la disse inopportuna avanti alla fine della legislatura attuale.

— Una lettura di Thibaudin ringrazia il *Petit Meridional*, che aperse una sottoscrizione per offrirgli una spada d'onore. Thibaudin la rifiuta in nome della disciplina.

— La destra legittimista decise di non partecipare alla discussione sulla revisione della costituzione.

— La popolazione di Senlis fu commossa da un orribile delitto. Un giovine avvocato, certo Fremy, abitante a Parigi, figlio di un giudice supplente, si era recato a Senlis a passare alcuni giorni in famiglia. Uscito a passeggio in un bosco di proprietà della famiglia, insieme a sua madre, ritornò solo dicendo di averla lasciata poco lontana perchè era stanca e desiderava riposarsi. Vedendo che ritardava, il padre invitò il figlio a recarsi in sua compagnia a cercare la madre. La ritrovarono cadavere colla gola tagliata. Mancavale il portamonete, ma aveva ancora i gioielli. Il figlio corse subito ad avvisare l'autorità ed i gendarmi. In seguito alle indagini fatte, il padre condusse il figlio in prigione e lo denunziò come assassino della madre. Si dice che il figlio Fremy sia stato indotto all'orribile assassinio dalla cupidigia di entrare al più presto possibile in possesso dell'eredità.

Inghilterra. La Camera dei Comuni approvò la proposta del Governo, che l'Inghilterra contribuirà con 500 mila lire sterline alle spese per la spedizione d'Egitto.

— Walsh, arrestato all'Havre, è l'organizzatore di una Società irlandese nel nord dell'Inghilterra. La perquisizione al suo domicilio a Rochdale condusse alla scoperta d'una corrispondenza con Byrne e della fotografia della persona conosciuta sotto il nomignolo di *Numero Uno*.

Tunisi. L'*Avvenire di Sardegna* annunzia che è incominciata la costruzione di un manufatto militare francese, caserma o fortezza, capace di 5000 uomini nell'isola Gerba.

Svizzera. Un incendio distrusse il tetto del corpo centrale della stazione di Bellinzona. La cittadinanza ed i pompieri accorsi prontamente riuscirono a domare le fiamme ed a salvare il resto dell'edificio.

America. Washington 3. Il Senato approvò il rapporto della Commissione delle due Camere che accetta, con alcune modificazioni, la tariffa doganale proposta dal Senato. Il rapporto si discuterà oggi alla Camera. L'approvazione della nuova tariffa diminuirà l'entrata annua di 75 milioni di dollari.

— Telegrafano ai giornali inglesi da Nuova York: Tre vagoni della linea di *Chicago and North Western* sono precipitati dall'alto di un piano di caricamento presso Palatine nell'Illinois. Un fanciullo rimase ucciso e 50 viaggiatori seriamente feriti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 20) contiene:

(Continuazione e fine).

8. Avviso. La Riunione Adriatica di Sicurtà in Venezia, partecipa che nell'intrapresa esecuzione immobiliare in confronto del sig. Fabrizio nob. Frattina, va a produrre domanda al Presidente del Tribunale di Pordenone per la nomina di un perito che proceda alla stima di immobili siti in Frattina.

9 e 10. Avvisi per vendita coatta d'immobili. L'Esattore di Sacile fa noto che il 20 marzo corr. in quella r. Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in Brugnera, Sacile, Caneva e Sarone, appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

11. Manifesto della Intendenza di finanza di Udine sulle Lustrazioni Territoriali che verranno limitate al primo gruppo fissato per questa Provincia, cioè a tutti i Comuni dei distretti di Tolmezzo, Ampezzo e Moggio.

12. Avviso per miglioria. All'asta nel lavoro di ristauro delle Casere e costruzione di due nuovi Casoni sul monte Bieliga tenuta nel Municipio di Dogna, seguì l'aggiudicazione provvisoria per lire 2000. Si possano presentare a quel Municipio sino alle 12 mer. del 14 corr. marzo le offerte in diminuzione non inferiori al ventesimo.

13, 14 e 15. Avvisi per vendita coatta d'immobili. L'Esattore di S. Quirino fa noto che nel 29 marzo corr. nella r. Pretura di Aviano si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in S. Quirino e S. Focca, appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.
Sedute dei giorni 26 febb. e 2 marzo.

La Deputazione provinciale autorizzò a favore dei corpi morali e ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Presidenza delle due Latterie sociali d'Illegio e Tolmezzo il sussidio di lire 300 per ciascuna a titolo di premio speciale per essere state le prime istituite nel Distretto di Tolmezzo.

— Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Venezia di l. 150.88 per cura e mantenimento di maniaci nel quarto trimestre 1882.

— Al sig. Lizzero Carlo di lire 100 a saldo pigione 1882 della Caserma dei Reali Carabinieri in Palmanova.

— Al sig. Chiap dott. Giuseppe di lire 120 per competenze e spese di visite sanitarie fatte a Villa Santina ed Azzano Decimo.

— Al sig. Measso avv. Antonio di lire 150 per competenze di parere legale dato sopra un affare d'interesse provinciale.

— Avendo la signora Passamonti Teresa, vedova del medico condotto del Comune di Udine sig. De Sabbata dott. Antonio, con istanza regolarmente documentata chiesto l'assegno di pensione che le compete a carico della Provincia, la Deputazione, considerato che il dott. De Sabbata figurava fra i medici confermati ed aventi diritto al conseguimento del trattamento normale a termini delle direttive austriache, che aveva prestato un servizio superiore ad un decennio, e versato senza interruzione la tassa prescritta del 3 per cento dal giorno della nomina fino a quello in cui cessò di vivere, stabilì di accordare alla vedova sopra nominata l'assegno vitalizio di annue l. 329.22 corrispondente ad un terzo dello stipendio di attività goduto dal di lei marito con decorrenza da 31 gennaio 1883.

— La Deputazione accolse favorevolmente la domanda fatta dalla Giunta di Vigilanza del r. Istituto Tecnico di Udine di attivare la irrigazione nel podere modello presso l'Istituto medesimo, a patto che la spesa accorrente venga, come propone la Giunta suddetta, sostenuta col fondo delle l. 6500 stanziate nel bilancio provinciale dell'anno 1883 per l'acquisto del materiale scientifico.

Furono inoltre trattati altri n. 66 affari; dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 26 di tutela dei Comuni; n. 19 interessanti le Opere Pie; e n. 4 di contenzioso amministrativo; in complesso n. 73.

Il Deputato prov. F. MANGILLI.

Il Segretario *Sebenico*.

Esposizione Provinciale delle industrie e delle arti in Udine. Promossa per iniziativa della Camera di Commercio ed Arti, sussidiata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, dal Consiglio Provinciale e dal Municipio di Udine, si aprirà il 1 agosto 1883 e si chiuderà nel giorno 31 dello stesso mese. Tutti gli operai, artisti, agricoltori ed industriali, dal più modesto al più importante, sono invitati a prendervi parte.

Le domande di ammissione si accettano fino al 31 mazo 1883; gli oggetti dovranno essere consegnati in Udine nei locali della Esposizione dal 1 al 12 luglio.

La distribuzione dei premi verrà effettuata nell'occasione della solenne inaugurazione del monumento al gran *Re Vittorio Emanuele*

Udine, 18 febbraio 1883.

Il Comitato esecutivo

Presidente: Di Prampero co. comm. Antonino; vice-presidenti: Caratti co. Adamo, Braidotti Luigi; segretario: Falcioni cav. Giovanni, vice-segretario: Mayer prof. Giovanni.

Membri: Bardusco Marco, Beretta co. Fabio, Bergagna Giacomo, Fanna Antonio, Masutti Giovanni, Mazzaroli Giov. Batt., Sello Giovanni.

NB. Per schiarimenti qualsiansi rivolgersi al Comitato esecutivo in Udine, ed alle rispettive Giunte distrettuali.

Lapide Grovic. Lettera della Presidenza dei Reduci in risposta alla Nota municipale 26 febbraio u. s.

Ill.mo sig. Sindaco,

La lapide a Giovanni Grovich venne collocata nel posto ove presentemente si trova col pieno assenso dell'Autorità Municipale. Questo Comitato Direttivo aderirebbe che venisse tolta dal portitale d'accesso al Castello purchè l'on. Giunta deliberasse di collocare immediatamente la lapide medesima sotto la Loggia Municipale, a fianco delle altre lapidi. Nel caso contrario il Comitato stesso lascierebbe libero al Municipio di fare quello che meglio gli talentasse e si limiterebbe a piegare la testa, protestando però contro una politica d'ossequio all'Austria evidentemente imposta dal governo alle locali autorità.

Col massimo rispetto mi protesto.

Udine, 28 febbraio 1883

Devotissimo, avv. BERGHINZ *pres.*

—

Risposta della Giunta Municipale.

La Giunta Municipale non può lasciare senza risposta la Nota 28 febbraio 1883 di cotesta Presidenza, concepita in termini sconvenienti ed offensivi.

La proposta di levare la lapide Grovig dal portico del Castello per collocarla in altro sito, proviene dalla stessa Presidenza dei Reduci, e il Municipio nell'invitare la Presidenza a levarla non faceva che incontrare la lettera 26 settembre della Presidenza stessa.

Ecco le sue parole:

Ommissis

«Prego pertanto la S. V. onorevolissima, che figura pure fra gli oblatori, a voler interessarsi affinchè sia concessa a questa Società la invocata scopertura, e nel caso di rifiuto da parte della Autorità militare (rifiuto che non potrebbe qualificarsi che una prepotenza; perchè il porticato è strada pubblica ed una lapide lo attesta anche ai ciechi) sia concesso collocare la lapide Grovig sul muraglione a destra dell'arco Bollani e precisamente dov'era l'accesso allo scalone Gritti.

Col massimo rispetto mi segno».

Il Municipio non mancò di far pratiche per ottenere l'assenso alla inaugurazione della lapide, e se ora soltanto rispose alla lettera 26 settembre p. p., ciò fu perchè sperava nel tempo, e che mutassero frattanto le circostanze che avevano causato il veto alla inaugurazione di quella lapide.

Siccome queste previsioni non si sono verificate, e l'esistenza della lapide sotto il portico del Castello continua ad essere un ostacolo alla apertura del passaggio tanto desiderato dal pubblico, e per ottenere il quale il Comune fece una convenzione, e sostenne spese abbastanza rilevanti, così il Municipio scrisse alla Presidenza dei Reduci la lettera 26 febbraio p. p. del seguente tenore:

«In attesa del buon esito delle ripetute pratiche esperite all'effetto che fosse placitato il collocamento sotto il porticato di accesso al Castello della lapide commemorativa del Grovig, il Municipio ha ritardato fin qui il riscontro al pregiato foglio al margine segnato.

Ma ormai lo scrivente non può dissimularsi che alla riuscita dei desideri di cotesta spettabile Associazione ostano difficoltà non poche, rese più gravi in questi ultimi mesi da complicazioni a tutti note, e per cui la soluzione della vertenza attende forse un tempo lontano.

Per ciò e per affrettare e condurre a termine i lavori ancora richiesti alla riapertura del passaggio attraverso il colle del Castello, che è nei voti di tutta la cittadinanza, il sottoscritto avvisa alla necessità di levare la lapide Grovig, e ne interessa cotesta Rappresentanza, nel mentre la Giunta andrà a provocare dal Consiglio le deliberazioni opportune al suo collocamento insieme a quello di altri monumenti eretti a perpetuare la memoria di altri benemeriti compianti cittadini.»

Ciò fece il Municipio, e se lo tenga bene a mente la Presidenza dei Reduci, non solo senza le da lei supposte pressioni governative, ma senza che nessuna Autorità facesse mossa qualsiasi per il lievo della lapide.

Qui giova ricordare, che è bensì vero che il portico, come consta da una lapide e dai documenti, del pari che il piazzale del Castello, dovrebbero considerarsi in diritto di ragione pubblica, ma è altrettanto vero che il R. Demanio, e per esso il Militare, è in possesso del detto portico, del piazzale e di tutto il recinto del Castello.

Il Comune, a tutela dei propri diritti, ha presentato bensì un atto giudiziale per interrompere la prescrizione, ma non ha trovato conveniente di proseguire nella lite, e, per ottenere il passaggio, la demolizione delle opere fortificatorie ed altre opere relative, devenne a convenzioni col Demanio, approvate dal Consiglio comunale, in forza delle quali si ottenne il passaggio, impregiudicati gli eventuali maggiori diritti del Comune, ma riservata alla Autorità Militare la facoltà di sospendere il passaggio quando ciò fosse consigliato da gravi esigenze del servizio militare.

È troppo naturale adunque che il Militare usi del suo diritto per non concedere il passaggio, finchè esiste nel portico una lapide che potrebbe dar luogo a dimostrazioni forse contrarie alla politica del Governo, di fronte alla sua Caserma ed entro il recinto da esso posseduto.

Ciò che avviene non è adunque l'effetto di pressioni vecchie o recenti o di qualsiasi politica imposta, ma puramente una conseguenza della convenzione esistente.

La Presidenza dei Reduci, nella lettera 26 settembre, chiedeva che la lapide fosse trasportata nel vano dell'arco Bollani, mentre nella lettera 28 febb. p. p. domanda che la Giunta autorizzi l'immediato suo collocamento sotto la Loggia Municipale, a fianco delle altre lapidi.

Ma se la Giunta a cose pacifiche nel 25 aprile non aveva posto ostacolo per parte sua al collocamento della lapide nel portico del Castello, ora stante le diverse opinioni che si sono manifestate intorno a questa lapide, anche indipendentemente dalla politica, non ritenendosi competente a deliberare in proposito, ha creduto suo dovere di lasciare al Consiglio Comunale le decisioni relative.

La Giunta adunque nel proporre alla Presidenza dei Reduci di ritirare la lapide, per rendere possibile il tanto desiderato passaggio, in vista del quale si è resa praticabile la riva del Castello, e si sono compiuti importanti lavori entro il recinto, sostenendo gravosi dispendi, ha fatto quanto era di suo dovere per tradurre in atto le deliberazioni del Consiglio, e secondare un vivo desiderio del pubblico, incontrando in pari tempo la domanda di cotesta Presidenza.

Protesta poi contro le insinuazioni affatto insussistenti contenute nella Nota 28 febbraio, e dichiara di non avere mai subito nè di essere disposta a subire pressioni di autorità, come non è disposta a subirne da parte di persone o Società qualsiasi

Comizio per l'allargamento del suffragio amministrativo. Nel Teatro Minerva, secondo l'avviso che n'era stato dato, si tenne ieri al tocco una radunanza, a cui avevano fatto invito le Presidenze della Società democratica e del Circolo operaio, che valendosi della presenza in città degli avvocati Caligari e Galateo, difensori del giornale *Il Popolo*, vollero ottenere un pubblico assenso all'idea dell'ampliamento del voto amministrativo per i Comuni e le Provincie, equiparandolo al voto politico.

Difatti i discorsi tenuti davanti al pubblico accorso in teatro quantunque punto affollato, come dice l'*Adriatico*, conchiudevano tutti a codesto, ed il voto formulato dall'avv. Galateo venne dato per acclamazione, dopo la lettura anche di un telegramma da spedirsi all'on. Felide Cavallotti come propugnatore del principio.

Parlò dapprima l'avv. Berghinz presidente della Democratica, facendo conoscere lo scopo della radunanza e presentando al pubblico la Presidenza, e segnatamente l'onor. Callegari cui pregò di fungere da presidente. Questi, accettando, pregò che si considerasse quale presidente onorario quegli ch'ei chiamò suo maestro nelle quistioni sociali, Pietro Ellero.

Dopochè vennero lette lettere e telegrammi di adesione di Società democratiche diverse, di deputati e d'altri, parlarono parecchi, tra cui i signori Modulo, Avogadro, un signore di Treviso quale rappresentante della democrazia di quel paese e del giornale democratico *Il Progresso*, il quale disse che una simile radunanza si farà a Treviso da qui a quindici giorni, un operaio pure di Treviso, il facente funzioni di Sindaco di Sacile sig. Cavarzarani, l'avv. Galateo, ecc.

La nota prevalente nei discorsi si fu, che tutti i cittadini dovevano avere il diritto di nominare le rappresentanze comunali e provinciali, e che anzi questo sperimento avrebbe dovuto precedere l'altro del voto politico. Non mancarono degli applausi a tutti gli oratori, dei quali uno provocò una interruzione per parte del Delegato di Questura, che chiese al presidente raccomandasse la moderazione all'oratore Cavarzarani, che disse diffidare del De Pretis per la sua politica dello *stringere i freni* e non credere punto alle sue promesse, giacchè la riforma della legge comunale era stata promessa dal Re Vittorio Emanuele e dal Re Umberto. E fu qui appunto che intervenne il Delegato colla sua raccomandazione, a cui non aveva certo ragione il presidente di chiedere che facesse gli squilli di tromba.

Ciò produsse alquanta agitazione, che venne però presto calmata, dacchè si calmò il presidente stesso.

Conchiuse un discorso del Presidente avvocato Callegari, che mostrò giustamente, passando in rivista tutti gli altri paesi d'Europa, comprese le Repubbliche, che l'Italia gode maggiore libertà di tutti; ed anch'egli desidera, che l'ampliamento del voto sia accompagnato dal discentramento amministrativo, sicchè Comuni e Provincie abbiano il governo di sè nei loro interessi particolari.

Chiese infine il Presidente, se nessuno dell'adunanza volesse prendere la parola; e nessuno affatto avendola chiesta, dopo i discorsi del seggio presidenziale, si alzarono le mani per approvare quello ch'era stato dalla Presidenza prestabilito. Dopo ciò la radunanza si sciolse.

—

Ecco l'ordine del giorno che il Comizio ha votato per acclamazione:

«Il Comizio di Udine, per le considerazioni espresse concordemente dai suoi oratori, manifesta solenne voto: perchè la imminente riforma Comunale e Provinciale risponda al concetto del massimo allargamento del suffragio amministrativo, il quale non può essere meno esteso di quello politico, perchè il decentramento amministrativo e la sincera, spedita ed economica autonomia dei Comuni e delle Provincie, sospiro popolare di tanti anni, diventino finalmente un fatto compiuto;

perchè sorgano, con simile intento, in Italia numerosi Comizi i quali facciano sentire al Parlamento nostro, come ogni cittadino Italiano, che abbia la scienza e la coscienza del suo voto, aspiri ad esercitarlo, non meno che nei destini della sua patria, in quelli del suo Comune e della sua Provincia.»

Al Comizio avevano fatta adesione varie società politiche e i deputati Cavallotti e Maffi.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino Statistico
di beneficenza pel mese di febbraio.

Sussidiati fino	a L. 5	n.	289
» da L. 6	a » 10	»	80
» » » 11	a » 15	»	8
» » » 16	a » 20	»	5
» » » 21	a » 25	»	—
» » » 26	a » 30	»	5 (1)
» » » 31	a » 40	»	—
		Totale n.	387

per . . . . . . L. 2057.—
mese gennaio » 1940.50 n. 376

Inoltre a tutto febbraio si trovano ricoverati a spese della Congregazione n. 67 individui, ripartiti come segue nei diversi luoghi Pii della città:

All'Istituto Micesio	n.	6
» Derelitte	»	13
» Renati	»	4
» Ricovero	»	29
» Tomadini	»	15

ogni presenza giornaliera costa in media cent. 70.

Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità di Udine ed Orfanotrofio Renati. È aperto il concorso a N. tre piazze gratuite d'orfani maschi presso quest'Istituto.

Le istanze saranno presentate a quest'Ufficio non più tardi del giorno 18 marzo corrente.

A norma dei concorrenti si trascrive l'art. 21 dello Statuto organico della Casa di Carità.

«Art. 21. Spetta al Consiglio d'Amministrazione l'ammissione nell'Istituto degli orfani e delle orfane, che dovranno essere poveri, privi almeno di padre, figli legittimi di genitori di buona fama, dell'età non minore d'anni cinque e non maggiore d'anni dieci ed appartenere alla città di Udine od alla sua Diocesi, di buona fisica costituzione e che abbiano subito con esito felice l'innesto del vaccino.

« Saranno di regola da preferirsi gli

—

(1) Per ammalati cronici in luogo dell'Ospitale o Ricovero.

orfani di entrambi i genitori e quelli che versano in maggior grado di povertà. Gli orfani maschi saranno licenziati dall' Istituto raggiunto che abbiano gli anni 16, e le femmine dopo compiuta l' età d' anni 18.

« Indistintamente poi, e senza riguardo d età, potranno essere licenziati in qualunque momento per motivi di salute per indisciplinatezza o per iscarso profitto.

Udine, 2 marzo 1883.

Il Presidente, A DELFINO.

Separazione di patrimonio e di spese. La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo corr. pubblica il r. decreto 21 gennaio u. s. col quale, accogliendosi la domanda della maggioranza dei contribuenti della frazione di Timau, si autorizza la detta frazione a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali, e le spese contemplate dall'ultimo paragrafo dell'articolo 13 della legge comunale, separate da quelle del rimanente del comune di Paluzza.

Autorizzazione. La Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di San Giacomo Apostolo in Udine fu autorizzata a ricevere una cartella del Consolidato italiano della rendita di lire 3 annuali, offertale dal signor Giorgio Andreozzi; marito ed erede della defunta signora Giovanna Maria Cipriani, a tacitazione del legato di una messa funebre anniversaria, disposto dalla stessa Cipriani.

Una protesta. Il ceto commerciale di Pordenone ha deciso di presentare al Consiglio Provinciale di Udine, nella sua seduta di domani, una protesta contro l'ampliamento del ponte in ferro sul Cellina a Montereale. Si desidera se ne costruisca uno nuovo alla località detta dei Giuli nell'interesse commerciale dei due distretti di Pordenone e Maniago.

Una ricompensa. Alcuni mesi or sono il cursore comunale di Cordenons Pighin Luigi coadiuvato dalla guardia campestre Giuseppe del Zotto procedeva all' arresto del pregiudicato Antonio Galotti condannato a tre anni e mezzo di carcere per furto. Il Ministero dell' interno, apprezzando l' importante servigio reso alla pubblica sicurezza dalli suddetti agenti, loro assegnava una rimunerazione di L. 15 per ciascuno.

Banca Popolare Friulana di Udine

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 28 febbraio 1883.

ATTIVO.

Numerario in cassa . . . . L.		108,461.28
Effetti scontati . . . . »		1,405,961.56
Antecipazioni contro depositi . »		39,678.—
Valori pubblici . . . . »		202,003.98
Debitori diversi senza spec. class. »		14,651.40
» in Conto Corr. garantito »		191,441.29
Ditte e Banche corrispondenti . »		106,260.15
Agenzia Conto Corrente. . . . . »		22,426.34
Depositi a cauzione di C. C. . »		382.570.64
id. id. anticipaz. »		56,448.51
id. id. dei funzion. »		27,500.—
Depositi liberi . . . . »		24,700.—
Valore del mobilio . . . . »		2,900 —
Spese di primo impianto . . . . »		720.—
Stabile di proprietà della Banca »		31,600.—
detto (spese di ristauro d'ammort.) »		12,312.77
Totale Attivo		L. 2,629,635.92
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 3,928.24	
Tasse governative	» 1,586.13	
		» 5,514.37
		L. 2,635,150.29

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50	L. 200.000.—	
Fondo di riserva	» 77,115.90	
		» 277,115.90
Depositi a risp.	L. 112,878.61	
Id. in Conto C.	» 1,687.683.81	
Ditte e B. corr.	» 26,814.67	
Creditori diversi senza speciale classificazione	» 7,988.90	
Azion. Conto dividendi	» 4,464.46	
Assegni a pag.	» 4,910.56	
		» 1,844,741.01
Depositanti diversi a cauzione		» 439,019.15
Detti a cauzione dei funzionari		27,500.—
Detti liberi		» 24,700.—
Totale Passivo		L. 2,613,076.06
Utili lordi depurati dagli inter. pass. a tutt'oggi	L. 7,883.45	
Risconto e saldo utili eserc. prec. . . .	» 14,190.78	
		» 20,074.23
		L. 2,635,150.29

Il Presidente
A. MORELLI ROSSI

Il Sindaco SCOFFO D.r SIGISMONDO — Il Direttore *Aristide Bonini*

Artista friulano. Alla serata di beneficenza data in Trieste da quella *Società italiana di beneficenza* si distinse molto anche il bravo giovane cividalese signor Angelo Angeli. Que' giornali ne parlano con molta lode. Il *Cittadino*, fra gli altri scrive: « Il sig. Angelo Angeli ci parve un valente artista, giacchè dotato d'una potente voce di basso profondo, vi accoppia anche un bel metodo di canto. Diede una eccellente interpretazione all'aria nell'*Ebrea*, dopo la quale gli venne presentata una ricca corona con nastro.»

Egli fu pure applauditissimo assieme alla signora D'Angeri-Salem ed al sig. Vanzan nel terzetto dell'opera *I Lombardi.*

Circolo artistico udinese. Le sale del Palazzo Antonini si aprivano venerdì sera per intrattenere la Società nella lettura di un discorso dell'egregio sig. Giovanni Gennari, indi per divertirla con un po' di musica vocale ed istrumentale.

L'esito fu dei più soddisfacenti. Trattando del tema: *La donna secondo le esigenze sociali*, il sig. Gennari lo svolse in modo distinto. Da quella lettura mi parve di intendere come il conferenziere si fosse proposto di rispondere all' invito fatto dal sig. Pasetti alla Società, nella penultima riunione ch'ebbe luogo nell' altra sede del Circolo, ove egli esprimeva il desiderio che taluno degli astanti prendesse la parola in argomento, tanto in favore che contro, per cui dalla conseguente discussione sarebbe derivata la luce, onde il sig. Pasetti, quand'anche avesse vedute scosse ed abbattute le sue idee, ne sarebbe rimasto tuttavia soddisfatto, perchè a lui sarebbe rimasto il merito di aver provocata una discussione feconda ed utile.

In quella adunanza il sig. Pasetti sostenne cavallerescamente il tema dell'emancipazione della donna. Invece il sig. Gennari, nella lettura del suo elaborato, con logica stringente, con bene intese citazioni storiche, con un linguaggio in cui sentivasi l'uomo colto, erudito ed esperto della vita, provò, come due e due fanno quattro, che la donna si trova bene nella vita di famiglia, anzi in nessun altro luogo meglio che in essa. Ricordò nomi di donne illustri per opere letterarie, ed artistiche; ma disse che sono fortunate eccezioni, e che non costituiscono una regola. Indi soggiunse: Oso asserire che se quelle donne, invece di esporsi al pubblico per meritarne gli elogi, si fossero tenute alla vita famigliare, sarebbero state più felici e più utili all'umanità.

Sarebbe troppo lungo l' enumerare i pregi che adornano questa lettura. Dirò solo che dal principio alla fine la Società l' ascoltò con vivo interesse. Chiuse il sig. Gennari il suo dire con bellissime parole rivolte alle gentilissime signore che lo ascoltarono. Esse suonano press'a poco così: Voi state a noi come la parola al pensiero.... Noi dettiamo le leggi che regolano gli Stati; voi formate i costumi e le massime del vivere sociale...... Noi facciamo le città, voi i cittadini.

Fu vivamente applaudito.

Indi incominciò la parte musicale.

Si presenta al piano la signorina Grassi, la quale suona mirabilmente un pezzo caratteristico: *Nel bosco.*

Poi il sig. De Cesaris cantò la romanza: *Eri là*, per baritono, con voce sonora e con passione. È questi un prezioso acquisto pel Circolo. Siedeva al piano il distinto sig. D'Osualdo.

L'egregio sig. tenente Bollis suonò con molta precisione e robustezza la sinfonia nell'opera *Maria di Rohan.*

La gentilissima signorina Marinoni cantò la romanza; *Delirio*, con molta espansione. Accompagnava egregiamente al piano il maestro Pinocchi.

Poscia si presentano i signori Zambelli col violino ed Escher col corno inglese, i quali, accompagnati al piano dal giovine sig. Vittorio Cagli, suonano con tutto l' impegno e finezza possibile una cantilena del Gounod nel *Cinq Mars.* Riscuotono meritati applausi.

La signora Emma Fiappo-Zilli canta una deliziosa melodia, che strappa agli astanti i più vivi battimani. È accompagnata al pianoforte da quella distinta pianista che è la di lei madre.

Viene quindi eseguito un bellissimo concerto per flauto, suonato egregiamente dal sig. Panigadi, ed accompagnato maestrevolmente dal sig. Pinocchi.

Infine venne eseguito un duetto nell'opera *Tutti in maschera* che fece esilarare la Società. Fu cantato dalla signorina Marinoni e dal sig. De Cesaris, ed accompagnato al piano in modo squisito dal sig. D'Osualdo.

Anche questo pezzo finale fu accolto con unanimi applausi. C.

Teatro Minerva. Il pubblico intervenuto alla beneficiata del sig. Strini era piuttosto scarso, ma con tutto ciò questo bravo artista non si scoraggi; io non l'ho mai tanto apprezzato come l'altra sera nella difficile parte di Armando nel dramma la *Dame aux Camelias* di A. Dumas.

Egli ebbe dei momenti felicissimi, degli scoppi di passione così vera, così sentita che commosse l'intero uditorio; e se lo sanno le belle signorine che assistevano alla rappresentazione, esse che hanno asciugato più di una lagrimuccia dai loro begli occhi.

E Margherita Gauthier? Ma chi vi potrà mettere più anima, più verità, più naturalezza, più passione, più sentimento di quello che vi mise la sig. Prosdocimi nell'interpretazione di questo stupendo carattere? La Marini e la Tessero io le ho vedute rifulgere in tutta la loro grandezza artistica nella veste di quella povera traviata di cui esse ne fecero una vera creazione; orbene io non credo di errare asserendo che la Prosdocimi in certi punti ha raggiunto, e sto per dire superato quelle due grandi Artiste.

Dov' essa si rivelò proprio tale nel stretto senso della parola, si fu alla fine dell'atto 3.° quando in seguito alla promessa fatta al sig. Duval, padre, essa rinuncia ad Armando, l' abbandona e va a Parigi.

Quel contrasto delle passioni, quello strazio del cuore che un audace sorriso ed una finta disinvolta cercavano occultare; quella verità in ogni suo accento, in ogni sua mossa, non possono esser figli che dell'arte e del sentimento, e queste sono qualità che la sig. Prosdocimi possiede al sommo grado.

Essa e lo Strini entusiasmarono il pubblico che scoppiando in fragorosissimi applausi li chiamò lungo la serata per ben 10 volte agli onori del proscenio.

Margherita Gauthier ha fatto piangere tutte le volte che la si è udita; la storia di un amore così infelice interessa, commuove sempre.... Peccato che nella vita reale le donne che amano come Margherita Gauthier sieno molto rare; la storia di affetti così veraci e profondi non la si trova omai che nei romanzi o tutto al più sul palcoscenico; al giorno d'oggi il calcolo, l'ambizione, la vanità, l' egoismo tengono luogo di qualsiasi sentimento.

Il pubblico ho detto che era piuttosto scarso e questo lo si deve attribuire più che altro alla scelta del lavoro.

Le produzioni sentimentali o solamente drammatiche non hanno in questo momento una grande attrattiva. Alla sera si va in teatro per cercare una facile diversione alle cure della giornata per stare di buon umore, allegri, e non già per piangere. Credo che l' assenza del pubblico non debba attribuirsi che a ciò.

* *

Chi sa il giuoco non l'insegni, proverbio in un atto del Martini, ebbe ieri a sera un' accoglienza lietissima. È un lavoretto così pieno di brio, i versi sono sciolti e così eleganti, l' intreccio tanto semplice e grazioso, che fa davvero piacere ogni qual tratto a riudirlo; specialmente poi quando alla bellezza del lavoro corrrisponde un'esecuzione quale hanno saputo darcela la sig. Prosdocimi, ed i sigg. Roncoroni e Strini.

La replica della commedia del Pilotto, *Dall'ombra al sole*, è stata proprio indovinata. Applausi su tutta la linea alla sig. Prosdocimi ed al sig. Roncoroni, applausi anche ai sigg. Ferrarese e Capodaglio. Più castigato nelle sue mosse che non l'altra volta, ha piaciuto anche il sig. Boldrini nella veste di don Filippo, il cui carattere egli ha saputo renderci a perfezione.

Di questo lavoro venne chiesto il bis, ma dopo la replica di ieri a sera non so se la Compagnia indovinerà dandolo per una terza volta.

Gli onori della serata li colse tutti il sig Roncoroni nel *Monsieur Grffigny*, esilarando il pubblico e facendosi replicatamente applaudire.

* *

Quanto prima i *Rantzau*. I babbi e le compiacenti mammine che hanno accompagnato le loro figliuole alla lezione di morale del Pailleron nel *Mondo della noia*, non si spaventino... I *Rantzau* è una produzione morale, buonissima, un idilio patriarcale che potrebbe sentirsi senza arrossirne anche una S. Serafina, perciò non è a dubitare che la sera in cui si darà questa produzione il teatro sarà pieno, zeppo e rallegrato più specialmente dai visini gentili e graziosi delle nostre signore REMO.

—

Questa sera: *Impara l'arte* commedia in 3 atti di Leo di Castelnuovo. Nuova per queste scene.

Domani martedì: *Il signor Alfonso* commedia in 3 atti di Alessandro Dumas, figlio. — Fara seguito: *Il giuramento d'Orazio* farsa in un atto di E. Muger.

Quanto prima: *Impara l'arte*, commedia in 3 atti di L. Castelnuovo.

Serata a beneficio dell' attore brillante Luigi Roncoroni.

Gli allievi di ginnastica e d'istruzione militare della Società Operaia fecero ieri, preceduti dai loro zappatori e dalla fanfara, l'annunciata passeggiata militare, recandosi sul Cormor pel suburbio dei Rizzi. Giunti colà, fu loro fatta una distribuzione di vino a spese del Presidente cav. Marco Volpe; e poi, nel ritorno, sfilarono in parata, a Colugna, davanti al Presidente stesso, a vari membri della Direzione Sociale ed a molte altre persone. Se la sfilata non riescì proprio a puntino, ciò fu per la ristrettezza del luogo, e quanti vi hanno assistito lo riconobbero. La Compagnia fece quindi ritorno a Udine per Chiavris.

Pesi e misure sui mercati di Udine. In risposta all' articolo inserito sotto questo titolo nel giornale di sabbato, ne abbiamo ricevuto un altro, che, mancandoci oggi lo spazio, dobbiamo rimandare ad altro numero.

Udinesi arrestati a Gorizia. Dagli agenti di polizia vennero arrestati certi G. A. da Udine, e K. D. caffettiere pure da Udine per furto di un cappotto a danno di un altro caffettiere. Il cappotto fu però ricuperato, che era stato venduto ai rigattieri in piazza del Duomo per fiorini due, e gli arrestati furono posti a disposizione del Giudizio.

Oggi alle ore 7 pom. mancava a vivi in Sacile, colpito da breve ma gravissimo morbo, nell' età d' anni 67, il cav. dott. **Francesco Candiani.**

Io che l' ebbi carissimo per circa 30 anni, ne sento amaramente l' immatura perdita, perchè ebbi a riconoscere in lui l' uomo per onestà di carattere, per fermezza di propositi rispettabilissimo: l' amico distintamente affettuoso, franco, leale: il pubblico funzionario integerrimo, intelligente, coscienzioso.

Ecco il sincero tributo che fra le lagrime io depongo sulla sua tomba.

Sacile 3 marzo 1883.

L. G.

Francesco Candiani

Quasi contemporaneamente coll' annunzio di un grave malore, che lo colpì l'altro ieri, ci giunse il doloroso annunzio della morte di **Francesco Candiani.**

Oltre che a Sacile e Pordenone, dove visse e funse a lungo degnamente pubblici uffizii, egli era conosciuto, stimato ed amato in tutto il nostro Friuli. Membro fino dalle prime del Consiglio provinciale, egli per 14 anni ne fu presidente, per 25 podestà e sindaco di Sacile ed ora pure lo era di Portobuffolè.

Il cav. **Francesco Candiani,** come fu sempre ispirato ai sentimenti di quel patriottismo, che ci valse la liberazione della Patria dallo straniero, così aveva saputo dedicare sempre il suo ingegno e le sue cure nei pubblici servigi. Esso era anche direttore dell' Ospitale civile di Sacile.

Agricoltore distinto, fu onorevolmente menzionato anche della Associazione agraria friulana ed aggregato all'Accademia udinese e consigliere onorario delle Banche agricole confederate a Napoli.

Come era gentile di modi e temperato in mezzo alle lotte politiche, così era tenero di fungere senza vanto gli incarichi assunti, mostrando in pratica colla sua condotta, che il vero patriottismo insegna a servire il proprio paese come un debito a tutti comune da soddisfarsi in ragione delle proprie forze.

Il compianto generale, che si leva sull'onorata tomba di **Francesco Candiani,** è un insegnamento anche esso, oltrechè un elogio; il maggiore di tutti per il defunto. Ben si vede, che mentre la moda d'oggidì è di demolire i vivi, che più operarono per il bene della Patria, la morte almeno rende giustizia a tutti. P. V.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 25 febbr. al 3 marzo.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 femmine 14
Id. morti » — » —
Esposti » 2 » —
Totale n. 25.

Morti a domicilio.

Vittoria Picco fu Giuseppe d'anni 19 cucitrice — Giovanna Coceancigh-Xotti fu Michele d'anni 90 poss. — Giuseppe De Sabbata di Leonardo di giorni 12 — Margherita Macuglia-Colombera fu Angelo d' anni 75 att. alle occ. di casa — Rosa Schnitzer fu Giuseppe d' anni 25 infermiera — Jole Mattenzoli di Carlo di mesi 10 — Giuseppe Tomadini di Domenico di mesi 2 — Antonio Ligotto fu Gio. Batt. d' anni 45 calzolajo Gioachino Deotti di Pio di giorni 5 — Lucia Del Fabbro-Nigg fu Sebastiano d' anni 56 att. alle occ. di casa — Luigi Mattiussi di Pietro d' anni 3 e mesi 4 — Maria Franceschinis-Piccottini d' anni 37 att. alle occ. di casa — Pietro Bortoluzzi di Luigi d' anni 4 e mesi 5 — Vittoria Siben di Vincenzo di mesi 2 — Antonia Franzolini-Zilli fu Angelo d' anni 74 att. alle occ. di casa — Giuseppe Cigalotto di Giacomo di mesi 8 — Pasqua Trevisan Ongaro fu Nicolò d' anni 63 infermiera.

Morti nell' Ospitale Civile.

Pietro Molaro fu Valentino d' anni 68 cordajuolo — Giuseppe Toracci di giorni 5 — Angela Rovere di Antonio di anni 5.

Totale n. 20

Matrimoni.

Antonio Sabot falegname con Anna Tavagnacco att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte nell' albo municipale.

Giovanni Battista Strigaro tappezziere con Luigia Maurencig domestica — Pietro Sbrovazzi fabbro meccanico con Lugia Usafrutti att. alle occ. di casa — Pietro Crivellari oste con Rosa Coccolo sarta — Giuseppe Pontelli possidente con Luigia De Petri agiata — Alessandro Oreste Bianchi agente privato con Elena Tassoni att. alle occ. di casa — Vittorio Pantaleoni fabbro con Teresa Taddio cucitrice — Luigi Zorzi possidente con Giovanna Livia Mulloni-Uria agiata.

ULTIMO CORRIERE

La perequazione fondiaria.

Roma. 4. Il disegno di legge per la perequazione fondiaria incontra vivissima opposizione da parte dei deputati meridionali che si dispongono a combatterlo alla camera a tutt'oltranza.

La *Capitale* dice che, stante questa opposizione, il Ministro Magliani sta studiando un progetto conciliativo. L'onorevole Magliani prenderebbe per base del nuovo progetto le quote minime attuali, scemando di 40 milioni il reddito che si ricaverebbe dal primo progetto. Ma dal nuovo progetto alle provincie meridionali non deriverebbe nessun aggravio.

Thibaudin non ischerza.

Parigi 4. Il ministro della guerra è risoluto a procedere colla massima severità contro gli ufficiali che fanno dimostrazioni politiche.

Il colonello Lamorelle del 14 di linea già aiutante di Mac-Mhaon, fu condannato a tre mesi di fortezza a Vincennes, per avere dato il giorno dei funerali di Gambetta un ballo a cui intervennero tutti gli elementi antirepubblicani di Brines.

Un banchiere arrestato.

Berlino 4. Il banchiere antisemita Gustavo Jahn, che era fuggito con 300,000 marchi in seguito a bancarotta fraudolenta, venne arrestato a Monaco.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 3. Corti è partito in congedo per la via di Vienna.

Lione 3. (Processo degli anarchici.) Il procuratore generale avendo detto che il furto è la vera dottrina dell' anarchia, gli accusati emettono violente, disordinate proteste. Il presidente ordina che uno di essi sia condotto fuori dell' aula. Il procuratore proseguirà lunedì.

Ginevra 3. Il ministro inglese a Berna ricevette l' ordine di chiedere energicamente che il Consiglio federale annulli i decreti dell' Autorità ginevrina contro l' esercito della salvezza delle anime. Il Consiglio di Stato di Ginevra respinse gli appelli contro i decreti d' espulsione.

Washington 4. La Camera approvò al tariffa doganale colle modificazioni della Commissione mista.

Londra 4. L' ambasciatore turco venne autorizzato dalla Porta ad accordarsi coi delegati delle altre potenze alla Conferenza sulle modalità riguardo allo spianamento delle fortezze danubiane di recente ristabilite dalla Bulgaria contrariamente alle disposizioni del trattato di Berlino.

Pietroburgo 4. Fece sensazione un articolo virulento del panslavista Katkow con cui respinge qualsiasi alleanza colla Francia, dichiarando esplicitamente essere la Russia una nazione troppo sana e vitale per unirsi ad un cadavere.

Orano 4. Preparasi una forte spedizione per combattere le bande di Bu-Amena.

Madrid 4. Fra gli affigliati della *Mano nera* trovansi parecchi soldati di riserva, maestri e donne.

Il ministro della guerra dichiarò al Senato che si opporrà alla costruzione della ferrovia dei Pirenei pella valle di Aran, onde non aprir una breccia alla frontiera.

Parigi 4. Il governo ha deciso di combattere il progetto sul diritto d' associazione, proposto dalla commissione del Senato, la cui discussione è cominciata ieri. Combatterà specialmente la disposizione che concede il diritto d' associazione alle congregazioni religiose. Proporrà una formula che escluda le congregazioni e impedisca la costituzione della mano morta.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4 15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1 11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5 05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.